

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre. Due. 2 00
pari a Lire 8 50



DEGLI ASSOCIATI

Un numero
staccato D. • 08
pari a Lire • 21

Per la Francia
da aggiungersi
per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo
e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia
Grecia e Egitto L. 5 50

Per Malta e le
Isole Ionie . . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166.—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all'antichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 10 OTTOBRE

Buona speranza è un nome fatale allo Stivale.

Noi eravamo ricchi e siamo rimasti come D. Paolino, per la sola causa della *jettatura* che ci ha fatto questo nome.

Venezia teneva la chiave del Tribunale di Commercio di tutto il mondo in saccoccia, Genova pescava tesori, ed anche quel paesetto nostro, che adesso è tappezzato di briganti, quel paesetto il quale adesso non è celebre che per i maccheroni e per la sua cattedrale, quel paesetto che tiene notato sui registri del suo parrochiano il nome di Flavio Gioia, quel paesetto che si chiama Amalfi teneva in pugno tutto l'oro della terra, teneva colonie in Oriente ed un bosco di vascelli, tartane, e navi da guerra; ma..... il capo di Buona Speranza voltato da Vasca de Gama fece andare a capitombolo il Commercio nostro e fece arricchire la Gran Coccozza di Spagna di quei tempi ed i nobili Lordi di quell'epoca e di quest'epoca.

Vedete bene quanto questo nome di Buona Speranza ci è andato di traverso!

Se lo Stivale non fosse stato uno Stivale a pruova di bombe, noi saremmo stati costretti a metterci in massa l'uniforme di Pezzenti di S. Gennaro.

Eppure, mentre che questa parola doveva essere cancellata dal vocabolario, mentre che questa parola doveva essere vestita di un velo nero, come i traditori della patria, gli organi, controrgani ed i retrorgani, nelle corrispondenze e nei dispacci, non fanno altro che ripetere: Buona speranza, Buona speranza!

Buona speranza che i francesi se ne vanno da Roma, e quelli sembrano non di carne, ma di granito, e si muovono tanto dalla città eterna, per quanto la montagna di Somma si muove dal posto suo.

Buona speranza che D. Urbano va a menar pietre alle *guaguine* e D. Urbano invece

Sta come torre ferma che non crolla
Giammai la lente per soffiare di fischi.

Buona speranza, che Ciccio se ne va dalla Città dei Torricolli, e Ciccio, se sapesse fare i figli, farebbe i figli sul Tevere.

Buona speranza, che i briganti sono in fine, e noi non vi è giorno che non sentiamo un ricatto, un incendio, un assassinio, uno stupro.

Buona speranza che lo Stato d'Assedio se ne andasse a far..... benedire, e lo Stato d'Assedio, invece, si diverte a cassarci le parole, ed a costringerci alla batteria dei puntilli.

Che Buona speranza e Buona speranza andate contando!

Noi vogliamo vedere fatti e non chiacchiere.

Un famoso *jettatore* napoletano una volta entrando in un salone disse: che bel lampadaro, e se la gente non si levava di fretta da sotto al lampadaro lo aveva in testa, perchè cadde e divenne un *fac simile* del miracolo dei cinque pani e dei cinque pesci.

Come va esatto questo orologio—disse l'altéfato *jettatore* ad un amico—e l'orologio si fermò di botto.

Ma non appena il mondo conobbe la prerogativa del *jettatore* si fornì di corna, s' imparò a toccare i talloni alla sua vista, e a recitargli la giaculatoria di S. Ballarano e Chiuppillo:

Palo, pertica e forcina, con quel che segue;

ed il *jettatore* fece fiasco.

Ora domando io, perchè non facciamo lo stesso noi con la parola Buona speranza?

Come *udiamo* questo motto, subito corna, testamento e giaculatoria.

E siccome la parola anzidetta esce per lo più dalla bocca di D. Urbano, che per la prima volta la disse a Novara, così, non appena la dice, noi subito, corna, testamento e giaculatoria.

Non vi dimenticate!

D. RAFFAELE

D. Raffaele è morto.

Salute a me, a voi, ed a tutto il prossimo cristiano, a chi male, e bene ci vuole, meno ai codini, al Marchese dei Cavalli storni ed al suo cacciatore.

D. Raffaele, però, prima di morire, scrisse queste parole a D. Urbano.

Caro ex Collega,

Siccome tu ti chiami Urbano, come i Caffè delle baruffe si chiamano Caffè della Pace, come Pi-pio si chiama l'Angelico, e come io mi chiamo Conforti, così mi dovrei fare quello che mi ha fatto, e non me ne meraviglio.

Una sola cosa però ti prego, e spero che non vorrai negarmela. Siccome io aveva fatto un piccolo piano di magistratura per le provincie Meridionali e voleva *impizzarci* diversi miei amici, taluni amici dei miei amici, ed alcuni amici degli amici dei miei amici, così ti prego, per l'ultima volta, di pregare il mio successore a non far pigliare collera al mio cadavere, e di dare la nomina a quelli che io aveva nominati. Ti saluto e non ti abbraccio, per paura che non mi ti mangi il naso.

TUO RAFFAELE.

Caro Fafele.

Sarai servito a volo di passero—Anzi prendendo io la tua eredità momentaneamente, ho pregato il comune amico Capriolo di fare delle capriole in favore dei tuoi amici, e non dubitare che essi quanto prima andranno in *cabriolet* ai loro Tribunali—Ti saluto: perdona, se ho dovuto mandarti via, ed ama

IL TUO URBANO.

POLITICA COSMOPOLITA

Promissio boni viri est obligatio.

Ve lo dissi e lo faccio; eccovi le altre corrispondenze particolari.

Lisbona 9 Ottobre 1862.

Un quartiere di questa città è stato invaso da' poeti italiani; questo quartiere prenderà il nome di *Prateria*, in omaggio al Cavalier Commendatore delle Lire D. Giovanni Prati, il quale, dopo aver fatto il Conte Rosso, ha stampato adesso adesso il Conte Verde.

Una schiera di dieci in dodicimila Bardi si è gittata sulla capitale de' Portogalli, colla speranza di avere delle cortecce di portogallo, e producono ogni giorno dodicimila sonetti, dodicimila epitalamii e dodicimila canzonette. Il Cavalier *Urbano* ha preso dall' *incipit* al Conte Bianco.

Berlino 10 Ottobre 1862.

Il re vuole abdicare, il Principe Ereditario non vuol mettersi tanto tosto lo scettro in mano. Il bilancio ha fatto sbilanciare il Ministero. La Camera si riunisce e dissunisce quattro volte al giorno. Una protesta di Ciccillo ha fatto ridere D. Titubò a crepapelle ed il commediografo ufficiale della corte ha ricevuto un ordine espresso di mettere subito sulle scene di Berlino una farsetta, intitolata: *Ciccio delle Proteste*.

Torino 12 Ottobre 1862.

Il Direttore, i Compilatori ed il Gerente Responsabile della *Stampa*, di quella *Stampa*, ch'è figlia di Ruggiero Platone *Coppo* ed è sorella del *Nazionale*, si sono messi a strillare perchè certi *Camorristi* napoletani sono stati chiusi nelle Murate di Firenze, ed hanno detto che *Creature italiane non si devono arrestare da mani italiane*. Questa frase mi fa ricordare il *similia similibus* di Hannemann, il *Cicero pro domo sua*, ed il proverbiale *corvo non becca corvo*.



MEETING

SOLILOQUIO DI KING-VISONE-KANG

L'assedio è classico, l'assedio è la cosa più classica del mondo: se non mi credono, lo dimostrerò; Omero ne ha parlato, cantando l' *Assedio di Troia*.

Oh! che bel vivere—che bel piacer.
Viva l'Assedio—viva il bicchier!

Non c'è al mondo una cosa più bella dello Stato di Assedio. La Divina Comedia di Dante non era una Comedia propriamente detta; ma era un'assedio: se questo vien contraddetto dal Vellutello e dal Landino, bisogna dire che il Landino ed il Vellutello sono due asini. La *selva oscura* era l'Assedio.

Sissignore, i quattro classici italiani non hanno cantato che lo Stato d'Assedio; ed anche, uscendo dal classico e prendendo quel romanticone di Lord Byron, il primo poema che vi viene sotto al naso è l'Assedio di Corinto.

Analizziamo i classici.

Che cosa è Madonna Laura?

Madonna Laura era lo Stato d'Assedio di Petrarca: difatti Messer Giovanni, come noi, non ha potuto uscir mai dall'assedio delle braccia di Laura, dall'assedio, che aveva per cannoni gli occhi e per cannonate gli sguardi, dall'assedio che gli fece dire:

Voi che ascoltate in rime sparse il suono. ec. ec.

Che cosa è l'Orlando Furioso.

L'Orlando Furioso è il ritratto di quell'Amico, il quale colle sue furie, ha fatto venire l'Assedio, il quale farebbe cose da pazzo, per far finir subito l'Assedio.

Più di tutti però il vero poeta dell'Assedio è Torquato Tasso, colui che ha preveduto l'Assedio è Torquato Tasso; ma ci sta un *ma*... Se *Gerusalemme* è stata liberata dalle mani degl' infedeli, sarà liberato, o no, il sud dello Stivale dalle grinfie dell'Assedio?!

Oh! che bel vivere—che bel piacer
Viva l'Assedio!—viva il bicchier!

PREMI

Garentiti da tre case forti

Premio di Lire 240,000 a chiunque consegnerà, vivo o morto, non importa, a D. Urbano un semovente capace di fare il Ministro Guardasigilli, e Monsignore Mosè Cenatiempo.

—*Idem* di Lire 116,000 a chiunque darà, nel termine improrogabile di giorni sedici, a contare da oggi, al Presidente Tecchio una chiave buona ad aprire, senza romore, il Parlatorio Nazionale dello Stivale, come è stato aperto da Mosè Cenatiempo il carcere di S. Maria Apparente.

—*Idem* di Lire 600,000 a chiunque saprà specificare senza errore a qual numero sono giunte le proteste di Ciccio; quando finirà lo Stato d'Assedio; che diavolo è andato a fare Sofia nel Convento delle Orsoline; quale sarà la sorte dell'Orologio del Mercatello; qual'è il sesso dell'Onorevole Pietro Carlo Boggio, Direttore e Compilatore *en chef* della *Discussione*, e quanto si è speso per far scappare Mosè Cenatiempo.

Questi premi saranno garentiti da Arlecchino, il quale sarà garentito dalla Banca Bastogi, la quale sarà garentita dal Banco dello Sciudio.

SCIARADA

Se in preda all'ultimo
Ti gitta il fato,
Lettore amabile
Sei rovinato.

Il primo è numero,
Numero è l'altro;
Trovali subito,
Se tu sei scaltro.

Dico, per sciogliervi
Meglio l'arcano,
Che uno è del Lazio
Uno Italiano.

L'antier non implica
Difficoltà:
Fu celeberrima
Grande città.

Sciarada precedente: VIA-REGGIO.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO AL QUESTORE —Vicino porta Chiesa Madonna Grazie stare appeso tre quattro giorni avviso sacro intitolato Giglio — Tu sapere cosa significare avvisi sacri e gigli — Tutti avere osservato, tu solo non sapere niente — Tu badare solamente cassare parole — Arlecchino, mettere puntili.

ARLECCHINO A GIANDUJA — Oggi avere sedici Ottobre, Teatro Massimo brillare per sua chiusura — Questo non stare bene — Pregare Don Urbano pensare questo affare — ricordare sua Eccellenza S. Carlo e S. Antonino essere due Santi indispensabili Napoletani.

ULTIMO DISPACCIO

Parigi 15, Torino 15 1/2, Napoli 16. Richiamo truppe Roma essere risoluto — Scalcarrafelle cominciare mettersi treno come cavalli corsa — Sofia farsi Monaca Orsolina, ossia sepolta viva.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—B. Pollicc